IL GOLDEN BOY DELLA «PROVA DEL 9» E DEI 150 MILIONI

Morandi ha fatto tenerezza ai fedeli della melodia

di CARLO GIOVETTI

ROMA, 6 gennaio

HA VINTO GIANNI MORANDI. Era scontato, scontatissimo, e fosse altrettanto facile indovinare la schedina della domenica. Vediamo un po' di cifre: già nella prima tornata, il «golden boy» aveva messo insieme qualcosa come 313.507 preferenze, distanziando di circa 100.000 voti il suo più diretto concorrente, quell'Achille Togliani che lavorava «per conto terzi», sostituendo un Bobby Solo in castigo. Al secondo posto c'era Claudio Villa (150.527) e al terzo Domenico Modugno (113.427). Nè le posizioni cambiavano di molto al secondo turno: Morandi era sempre robustamente in testa (295.167 voti), con Villa a quota 159.651 e Modugno un po' più distaccato (109.606).

Con questi precedenti, chi mai avrebbe potuto mettere in dubbio l'affermazione del Gianni? Archiviate le cifre, ecco ora la domanda d'obbligo: perchè i televotanti, in un ampio suffragio popolare qual è «Canzonissima», hanno scelto Morandi? Abbiamo già detto, in altre occasioni, che la platea dei telespettatori è fatta soprattutto di gente con i capelli grigi, anche i giovani hanno altro cui pensare. E anche le 500 lire del biglietto sono quasi niente per chi ha una busta paga, ma rappresentano assai di più per il minorenne che preferisce dirottarle verso il cinema o il 45 giri.

E' soprattutto per questa ragione che un cantante tradizionale come Claudio Villa ha raccolto anche quest'anno un successo personale, piazzando benissimo «La canzone dell'amore» e portando addirittura in finale un'altra canzone, «Vecchia Roma». Come mai, allora, Gianni Morandi è riuscito a sopravanzare i «senatori» Villa e Modugno? Come mai la giovanissima guardia ha potuto espugnare una «piazza» non giovane (qual è, ad esempio, il «Cantagiro») che in partenza sembrava preclusa?

Le ragioni sono tante. A cominciare dal fatto che il Gianni resta sempre un cantante melodico. Pur esilino com'è, dispone di discrete doti di voce, ma è ben lontano dalla categoria degli urlatori. Soprattutto le sue ultime canzoni sono costruite con un'alchimia stilistica che tiene conto perfino di certi preziosismi sinfonici. Aggiungete a tutto questo una non dubbia simpatia personale, e il risultato è fatto. Perchè l'area della simpatia non è più ristretta soltanto ai minorenni, ma si estende anche ai tantissimi altri cui il ragazzino bolognese — anche a non tener conto di come canta — piace e «fa tenerezza».

Forse è la prima volta, a «Canzonissima», che perfino i piccolissimi hanno messo mano al portamonete (se non al portafoglio) per contribuire al successo dei loro idoli. Lo hanno fatto per Gianni Morandi e per Bobby Solo, anche in segno di protesta quando «Una lacrima sul viso» è stata assegnata a Togliani, E soltanto in Bobby Solo-Togliani, alla seconda tornata, Gianni Morandi ha trovato l'unico ostacolo.

Un'ultima osservazione: con «Non son degno di te», il Gianni — al «Cantagiro» — aveva ormai la vittoria in tasca, e soltanto al traguardo finale di Fiuggi è stato sopravanzato di pochissimo da Rita Pavone. Chi mi dice che una certa percentuale di televotanti abbia voluto ripagarlo da quella sconfitta? I precedenti di Sanremo possono confortare questa ipotesi, con le affermazioni di Bobby Solo e di Tony Renis quando — a un anno di distanza — si sono ripresentati disponendo di «minori» e «atouts», ma con la solidarietà di chi aveva rimpianto di un immeritato insuccesso. Questa volta poi, il Gianni giocava la stessa carta, e chi mai avrebbe potuto portargli via la prima poltrona?

ROMA — Ha l'occhio pesto ma è lui il vincitore: Gianni Morandi, il cantante che ha portato alla vittoria la canzone «Non son degno di te» e il biglietto I-62652 della Lotteria. Sta spiegando alla collega Ornella Vanoni l'incidente automobilistico che gli è valso quel vistoso ematoma. (Telefoto AP)

Ecco i 25 premi da 12 milioni

ROMA, 6 gennaio

OLTRE agli otto premi maggiori, abbinati alle canzoni della «Prova del nove», la Lotteria di quest'anno ha dispensato premi consistenti, di 12 milioni di lire l'uno, ad altri 25 biglietti estratti ma non abbinati a canzoni.

Ecco questi fortunati di seconda serie: AD 08500 (venduto in provincia di Milano); AO 17189 (Torino); BD 55618 (Latina); BO 86430 (Roma); BF 17005 (Perugia); AC 30611 (Milano); AI 38696 (Milano); AP 27200 (Napoli); O 10980 (Udine); BD 86204 (Catania); AG 02109 (Savona); BG 18340 (Milano); G 39999 (Roma); N 81277 (Genova); AD 14298 (Napoli); AQ 95063 (Reggio Emilia); BL 09154 (Roma); M 69706 (Milano); AE 56545 (Mantova); BG 14439 (Roma); BD 84342 (Terni); AS 09947 (Modena); AD 16301 (Napoli); E 85411 (Firenze); V 13759 (Napoli).

10 bruciati vivi in un hotel americano distrutto dal fuoco

NUOVA YORK, 6 gennaio

Dieci morti e 4 ustionati gravemente nell'incendio che ha distrutto il Carlton Hotel di St. Paul, nel Minnesota: tuttavia un bilancio preciso delle vittime non è stato reso possibile, essendo andato distrutto il registro delle presenze. Il personale ha riferito che vi erano 54 ospiti, quando sono divampate le fiamme all'alba.

L'incendio è scoppiato in una toilette e in poco tempo si è propagato a tutto lo stabile di 4 piani: scene di panico sono accadute allorchè i clienti, svegliati di soprassalto, non sono riusciti a raggiungere le scale invase dal fumo e nel buio rischiarato solo dalle fiamme. L'albergo è andato distrutto: fra le macerie sono stati recuperati 8 cadaveri. In ospedale, 17 ustionati, di cui 4 gravi.

ERA SCAPPATA DA MILANO. ORA, VISTO IL SUO IDOLO, TORNA A CASA

Felice la ragazzina cena con Copperfield

ROMA, 6 gennaio

MARIA GIOVANNA Pizzinato, una studentessa di 13 anni che abita a Milano in via delle Leghe 15, l'altro giorno è scappata di casa per venire a Roma a conoscere Davide Copperfield, cioè il piccolo attore Roberto Chevalier, protagonista in TV del romanzo sceneggiato. Ieri sera alle 20 la signora Chevalier ha sentito bussare alla porta e se l'è vista davanti:

«Buonasera — ha detto la ragazzina — sono venuta a portare un regalo a Roberto» e dalla valigia ha tirato fuori un bel portaconfetti di legno.

La signora l'ha ringraziata, l'ha invitata ad entrare e così ha saputo tutta la sua storia: era scappata di casa dopo aver preso 11.000 lire da un cassetto e aver lasciato un biglietto alla madre.

La signora Chevalier si è preoccupata subito di far avvertire dalla polizia la famiglia Pizzinato, che era in ansia, e poi ha realizzato il sogno della ragazzina facendole conoscere Roberto.

Giovanna, contentissima, ha così potuto passare la serata con il suo idolo: hanno cenato insieme, hanno chiacchierato, giocato e guardato la televisione. Poi la ragazzina ha dormito nella stanza degli ospiti.

Questa mattina è venuta a prenderla un'ispettrice della polizia per riportarla a Milano: commossa, Giovanna ha salutato il suo nuovo amico ed è ripartita docilmente per casa sua.

Autorizzato a sposare (se rinuncia al sacerdozio)

BELO HORIZONTE, 6 gennaio

Un prete brasiliano, padre Maciel Vidigal, deputato dello Stato di Minas Gerais, è stato autorizzato dalla Santa Sede a prender moglie a condizione che rinunci definitivamente all'esercizio del sacerdozio. Il Vidigal sposerà entro gennaio, la direttrice di una banca della sua città, Nova Era. L'autorizzazione del Vaticano ha evitato al sacerdote la scomunica che colpisce gli uomini di chiesa che rompono il celibato. Maciel Vidigal sarà soltanto «sospeso». E' la seconda volta in meno di sei mesi che la Santa Sede accorda una simile autorizzazione a un prete brasiliano, sempre dello Stato di Minas Gerais.

Il dente mancante cresceva nel naso

IL CAIRO, 6 gennaio

Alla signora mancava un dente ma il dentista non riusciva a trovare traccia di estrazione. La signora, d'altra parte, non ricordava di averlo mai perso. Allora il dentista, il dottor Abdel Hadi Nasser, dell'ospedale di Kasr El Eini, uno dei maggiori del Cairo, ha voluto fare un passo di radiografie. «Eccolo dov'è». Nel naso della signora. Per una strana malformazione, il dente, insieme alle radici atrofizzate di tre altri, era cresciuto in una sacca di grasso fra la guancia e il naso.

«Avrei dovuto scoprirlo prima» ha detto il dentista, alludendo all'abbondante naso della signora. Comunque ora verrà tentata una operazione, per rimuovere il dente, le radici, e anche l'antiestetica sacca. La signora ha acconsentito di buon grado, anche perchè le hanno assicurato che diventerà più bella.

INCREDIBILE SITUAZIONE PER LO SCIOPERO A NUOVA YORK

Piove sugli appiedati e con le auto non si circola

NUOVA YORK, 6 gennaio

LE TRATTATIVE sono proseguite fino a tarda notte, e si spera, all'alba, di essere riusciti a fare un grosso passo avanti verso la soluzione dello sciopero dei trasporti pubblici. Lindsay si è dichiarato cautamente ottimista, ma c'è ancora molta strada da percorrere. Si spera di poter offrire almeno 40 milioni di dollari agli scioperanti, cioè 6 milioni di dollari in più della cifra che permise di raggiungere l'accordo nel contratto del 1964. I sindacati avevano preteso, all'inizio delle trattative, rivendicazioni pari a 680 milioni di dollari.

La cifra, naturalmente, non era nemmeno accettabile in linea teorica, e Michael Quill aveva altrettanto semplicemente annunciato che le richieste dei sindacati erano state successivamente ridotte dell'80 per cento.

Il problema, comunque, non sta tanto nelle richieste dei sindacalisti, quanto nelle finanze della città di Nuova York, che sono estremamente precarie: il deficit comunale nel solo campo dei trasporti pubblici per l'anno fiscale in corso viene valutato sui 62 milioni di dollari. Ora non è impossibile che il governo federale e quello dello stato di Nuova York vengano invitati ad assistere finanziariamente l'amministrazione cittadina.

La situazione, per i cittadini, al sesto giorno di sciopero, non è però affatto migliorata, anzi, con la pioggia è peggiorata. «Non eravamo riusciti a immaginare il peggio — ha commentato stamane un giornalista — adesso ci stiamo provando». Da stanotte piove a dirotto, e gli automobilisti, come accade dappertutto nel mondo, sembrano impazziti, sotto l'acqua. Sui ponti e i tunnel che portano a Manhattan dai «borough» di periferia, gli automobilisti danno prova di singolare pazienza: avanzano, quando riescono, a passo d'uomo. Nelle grandi arterie del centro, la Quinta Strada, Madison Avenue e Park Avenue, gli agenti cercano, abbracciandosi, e a gran colpi di fischietto di tenere sgombri gli incroci. Gli imbottigliamenti sono all'ordine del giorno.

La pioggia ha scoraggiato gli eroici volontari della bicicletta e quelli che, mettendo la sveglia ore da lattai, si incamminano a piedi. Così sono stati migliaia coloro, che, fatto il pieno, per non restare all'asciutto in mezzo alla strada, sono partiti addirittura prima di giorno, per raggiungere la city. Migliaia di altri immusoniti lavoratori si sono stipati sui treni del primissimo mattino, ad ore tali da far pensare che fossero in pratica, appena scesi dagli ultimi convogli delle corse notturne.

I dirigenti del traffico alle stazioni Grand Central e Pennsylvania, e agli approdi dei traghetti dove giungono anche i treni di Long Island, dicono che sembra di essere tornati ai tempi della guerra

ACQUA INQUINATA DA INONDAZIONI

Virus a Worcester a letto il 60 per cento

LONDRA, 6 gennaio

A WORCESTER, città recentemente colpita da inondazioni, è scoppiata una epidemia da virus che ha costretto a letto il 60 per cento di scolari e operai. Non vi sono casi mortali. E possibile si tratti dell'acquedotto inquinato dalle piene del fiume Severn. I malati accusano febbre, vomito, dolori alle viscere e il decorso varia da due a quindici giorni. Si segnala stasera tuttavia che anche a Londra, dove non vi sono state inondazioni, vi sono molti casi della stessa «malattia».

Dopo l'esperimento di Roma, il problema si pone su più ampia scala

Solo con le «isole» riscopriremo il volto delle città

di ANTONIO CEDERNA

ROMA, 6 gennaio

LA GRANDE montatura è finita. Se Roma, tra Santo Stefano e l'Epifania, fosse stata stretta d'assedio dai marziani o funestata da qualche calamità naturale, i commenti sulla stampa locale e nazionale sarebbero stati certamente meno catastrofici di quelli suscitati dall'ormai famosa «isola pedonale» istituita in una zona del centro, e l'altro ieri rimossa. A leggere i servizi a nove colonne dei giornali e a prestare orecchio al grido di dolore dei negozianti di via Frattina e via Condotti, pareva che il centro storico tra piazza di Spagna, via del Babuino e il Corso fosse diventato improvvisamente «un deserto», «una necropoli», anzi che si fosse tornati addirittura «ai tempi del coprifuoco»: mentre ai suoi margini una folla inferocita di automobilisti minacciava di fare a pezzi i vigili urbani e di marciare (sia pure a velocità ridotta) sul Campidoglio, sprizzando ossido di carbonio dalle narici.

Ancora una volta, così, un problema di urbanistica romana è servito di pretesto a divagazioni di colore, pittoriche e qualunquistiche: mentre si tratta di un problema nazionale che investe la sorte dei vecchi centri delle maggiori città italiane.

La pedonalizzazione dei centri storici è infatti una misura necessaria e ragionevole, da tempo considerata l'unica adeguata alla loro sopravvivenza. Significa favorire lo spostamento delle attività non tollerabili dall'antica struttura viaria, significa reintegrare una dimensione umana, restituire ai pedoni le strade costruite in altri tempi per i pedoni, permettendo ad essi (a tutti i cittadini, ai turisti) di riappropriarsi quei valori ambientali che costituiscono pur sempre il più grande pregio delle nostre città. L'esempio di quanto è stato fatto con pieno successo a Siena dovrebbe pur insegnare qualcosa; all'estero, non solo zone dei vecchi centri sono state rese pedonali (Amsterdam, Zurigo), ma pedonali sono gli stessi centri urbani di nuovissima costruzione, sia in città ricostruite dopo la guerra (Rotterdam), sia in quelle sottoposte a radicale rinnovamento (città americane, frontiere degli affari di Stoccolma): operazioni che hanno sempre avuto l'appoggio e la collaborazione della categoria dei commercianti.

Che a Roma, invece, proprio i lenti oppositori dell'isola pedonale è un fatto che non deve stupire chi conosce l'arretratezza dei nostri «operatori economici». Come i commercianti mostrano di amare il caos e la degradazione del centro storico, così i nostri operatori turistici vanno da anni distruggendo migliaia di chilometri di coste e migliaia di ettari di risorse naturali, che pure sono la materia prima del turismo: allo stesso modo, imprenditori e costruttori sparano a zero contro qualunque proposta di efficiente legge urbanistica, che sola può mettere ordine nel territorio e quindi favorire la ripresa dell'attività edilizia.

In particolare, le proteste dei commercianti romani hanno scarso peso, in quanto essi hanno sempre appoggiato le peggiori soluzioni urbanistiche della destra capitolina, hanno sempre avversato ogni piano regolatore (così ma il principio stesso della conservazione del centro storico, si sono sempre opposti a qualsiasi progetto di decentramento, e negli stermitati nuovi quartieri della periferia non hanno saputo trovare un solo centro di negozi funzionante e razionale (e pedonale), sull'esempio di quanto da anni si va facendo in tutte le città del mondo (e basti considerare, senza scomodare i modelli inglesi e scandinavi, i magnifici centri commerciali della banlieue parigina). Rimorchiati dalla speculazione, hanno invece contribuito a creare quegli autentici sconci residenziali e commerciali che sono, per limitarci a una parte della città, piazza della Balduina, piazza Bellisito, Vigna Clara.

Ancora una volta gli interessi di una categoria sono stati scambiati dalla stampa romana per quelli generale: la voce di tutti gli altri non ha trovato modo di farsi sentire: sono le migliaia di cittadini che finalmente hanno riscoperto il centro, il piacere di passeggiare in un'atmosfera meno incivile e meno avvelenata dalle esalazioni, il piacere di conversare in un ambiente meno rumoroso e degradante. I maggiori giornali di lingua inglese sono stati praticamente gli unici ad apprezzare la novità.

L'isola pedonale non è stata dunque quel «fallimento» che gli interessati hanno voluto far credere: mancano oltretutto seri elementi di giudizio (e del resto è un provvedimento che tra qualche anno si imporrà da solo, e in condizioni peggiori). Tuttavia, gli enti qualificati (dalla Camera del lavoro a «Italia Nostra», all'Ente provinciale del turismo) e gli urbanisti interpellati hanno mosso giuste critiche al modo come è stata realizzata. Tutti hanno messo l'accento sull'improvvisazione con cui i responsabili hanno agito: gli inconvenienti riscontrati nell'isola stessa e ai suoi margini avrebbero potuto essere evitati studiando preventivamente la riorganizzazione del traffico in tutto il centro cittadino, e rivedendo la rete dei trasporti pubblici, per riuscire nello scopo di scoraggiare efficacemente l'uso del mezzo privato; i complessi problemi posti dal maggior afflusso di pedoni e dal maggior carico di traffico su altri itinerari imponevano tutta una serie di studi, ricerche e rilevamenti tecnici che non risulta siano stati fatti.

Il discorso ritorna dunque alla sua sede naturale, amministrativa e politica. Si tratta, come sempre, dell'inadeguatezza del Comune e delle sue attuali strutture ad affrontare la nuova dimensione della città; si tratta delle inadempienze rispetto al piano regolatore adottato nel '62 e approvato nel '65, del mancato avvio dei progetti per la grande rete viaria tangenziale al centro (primo fra tutti l'«asse attrezzato» orientale); si tratta della mancata istituzione di quell'ente di pianificazione che pure, tre anni fa, il Consiglio comunale si impegnò a costituire.

Comunque sia, la creazione di isole pedonali nel centro di Roma resta un'esigenza primaria per la [illegible] e i timidi tentativi e le esitazioni e le ragioni dell'assessore lasciano sperare in quanto finora è mancato: l'incontro tra amministrazione e cultura.

Ghiaccio sull'asfalto: si esperimenta segnale automatico

LOCARNO, 6 gennaio

Nel Canton Ticino si sta sperimentando un nuovo apparecchio per la segnalazione della presenza di ghiaccio sulle strade.

Si tratta di una specie di «sonda» che scatta non appena la temperatura scendendo a zero sul manto stradale provoca la formazione del ghiaccio. Funziona allora un apparecchio a due luci intermittenti che mette sull'avviso l'utente della strada e lo induce a procedere a velocità limitata.

Gli esperimenti proseguiranno anche nei prossimi giorni.

UN MURETTO LO PROTESSE IN PARTE

Atomizzato solo per metà lo scienziato Janssens

PARIGI, 6 gennaio

E' ancora molto presto per essere ottimisti, eppure una luce di speranza si profila nel caso dell'atomizzato belga: a quanto si è appreso, l'irradiazione, pur essendo molto grave, non è stata totale, perchè al momento dell'incidente il professor Ferdinand Janssens si trovava dietro a un muretto, che ha protetto le gambe e parte del bacino. In queste condizioni è molto probabile che una buona parte del midollo osseo funzioni ancora normalmente.

Come prima conseguenza, i medici ritengono sia preferibile seguire le indicazioni delle analisi chimiche prima di procedere a un innesto di midollo, intervento che si renderebbe assolutamente necessario in caso di irradiazione totale.

Proseguono, intanto, all'istituto Curie, dove è stato ricoverato giovedì scorso, i controlli e i trattamenti speciali allo scopo di accertare con la maggiore esattezza possibile l'intensità delle radiazioni di cesio, stronzio, e di neutroni che hanno colpito, nel corso dell'incidente al centro atomico di Mol, presso Bruxelles.

Prosegue, di conseguenza, come ovviamente vuole la prassi, il silenzio clinico» sul caso; i medici curanti, che nei giorni scorsi si sono riuniti in consulto, sperano di poter avere le necessarie indicazioni per la scelta della terapia più utile.

In casi del genere, sono stati impiegati antibiotici a dosi massive, tenendo il soggetto irradiato in un ambiente rigorosamente asettico; l'innesto di midollo, con tutti i problemi che viene a porre, con le reazioni negative sia nell'organismo che tenta di respingere il tessuto estraneo, sia nell'innesto stesso, con la malattia secondaria, quando la reazione di rifiuto si manifesta all'interno del tessuto innestato e riuscito soltanto in quattro casi dei cinque tentati, al tempo dell'irradiazione degli jugoslavi di Vinca: uno dei colpiti morì. Il caso Janssens, se venisse tentato l'innesto, sarebbe dunque il quinto nella storia di questo tipo di terapia.

TELEGRAMMI

LONDRA: vivere in letizia

La longevità sembra essere una caratteristica dei sacerdoti inglesi: 2 hanno compiuto 100 anni, 15 hanno età varianti da 99 a 95 anni, 97 fra 95 e 90 anni. «Merito dell'aria di campagna» dicono.

TOKIO: primi della classe

Michie Yamura e Kiyamichi Kimura, scolara e scolaro della sesta elementare, sono stati scelti come i più bravi fra tutti i giapponesini: hanno 12 anni. Premio, un viaggio in Francia e in Italia.

NIZZA: erediliera generosa

Lady Glendoven, figlia di Somerset Maugham, lo scrittore inglese morto il 15 dicembre 1965, ha rinunciato all'eredità dei beni paterni in Francia, fra cui la villa di Cap Ferrat, valore 700 milioni.

SPALATO: veliero affondato

Forte bora e Adriatico mosso: il motoveliero «Karmen» è affondato vicino all'isola di Brazza (Dalmazia) e 2 marinai sono scomparsi, mentre il motoveliero «Voljak» si è incagliato presso Parenzo.

MANILA: autobus della morte

L'autobus è uscito dalla curva: 35 passeggeri sono morti, 4 e il conducente sono feriti gravemente. E' accaduto a Surigao, all'estremità settentrionale dell'Isola di Mindanao, nelle Filippine.

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!

PREZZO ECCEZIONALE - A PARI QUALITA'

Rimanenza di merce destinata all'esportazione che permette questa offerta speciale di attrezzi molto interessanti e convenienti

65 utensili, macchine e accessori a sole Lire 13.900 franco domicilio. Direttamente dalla Germania da un centro per la produzione di utensili.

1 trapano a petto, 2 diverse velocità
1 rettificatrice con disco a smeriglio di silicato
3 spatole differenti
1 manico speciale per spatola
6 doppie chiavi per dadi
8 chiavi femmine a tubo
1 perno per torni
1 cacciavit per ogni angolazione
1 tenaglia regolabile in 5 misure
1 tenaglia combinata
1 tagliavetro con 6 ruote
1 sega fina
1 sega a mano
1 seghetto a punta per metallo
1 seghetto a punta per legno
1 sega per alberi
1 manico universale per sega
1 cesello
1 manico di cesello
1 martello con manico
1 archetto per seghetti da metallo regolabile
12 lame di sega per metalli
1 coltello speciale con 5 parti intercambiabili per materie plastiche, legno, carte, tappeti, rivestimenti di pavimento ecc.
1 punteruolo
1 perforatore
1 scalpello
1 diversi cacciavit
1 manico speciale per cacciavit

In totale 65 strumenti e accessori FRANCO DOMICILIO per sole Lire 13.900, al prezzo medio quindi DI SOLE 180 LIRE AL PEZZO. Per l'Italia si consegna IMMEDIATAMENTE in caso di pronto ordine, fino ad esaurimento delle scorta di magazzino. Pagherete soltanto 13.900 Lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione. TUTTO E GIÀ COMPRESO NEL PREZZO. Sei mesi di garanzia per ogni pezzo.

GEBR. RITTERSHAUS KG - UTENSILI E MACCHINE - FONDATA NEL 1867
5672 LEICHLINGEN RHLD - SANDSTRASSE 489 - GERMANIA OCC.